Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 — **Roma — Martedì, 11 settembre** — **Numero 215**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**: semestre L. **17**: trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**: » » **19**: » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**: » » **41**: » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungano le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. **0.30** } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » **0.40** } spazio di linea.
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzione vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

Si avverte che, a datare dal 1° settembre, a norma del Decreto-legge Luogotenenziale 26 agosto 1917, n. 1343, pubblicato nella *Gazzetta* del 31 agosto u. s., i prezzi delle inserzioni sono stati modificati come segue:

Annunzi giudiziari, centesimi trenta } per ogni linea di colonna o spazio di linea.
Altri avvisi, centesimi quaranta . . . }

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1396 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È istituita una Commissione parlamentare composta di quindici senatori e quindici deputati incaricati di esaminare la tariffa dei dazi doganali e le norme della sua applicazione, che il Governo del Re dovrà sottoporre all'approvazione del Parlamento, in base alle proposte della Commissione Reale istituita con decreto 23 gennaio 1913, n. 42.

I membri della Commissione saranno eletti rispettivamente dal Senato e dalla Camera dei deputati. La Commissione stessa eleggerà nel suo seno un presidente ed un vice presidente.

La Commissione delibererà a maggioranza di voti con prevalenza del voto dato dal presidente in caso di parità.

Art. 2.

Qualora si rendessero necessari provvedimenti d'urgenza che importino innovazioni in materia doganale, allo scopo di regolare i rapporti commerciali con gli altri Stati per la scadenza dei trattati e delle convenzioni commerciali in vigore, il Governo del Re è autorizzato a provvedere con decreti Reali, sentita la Commissione parlamentare di cui al precedente articolo.

I decreti Reali saranno presentati al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data ad Agliè, addì 24 luglio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — DE NAVA — SONNINO — MEDA — CARCANO — RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1404 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Veduto il decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 984, sulle anticipazioni straordinarie degli Istituti di emissione;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il tesoro dello Stato ha facoltà di chiedere agli Istituti di emissione anticipazioni straordinarie per la somma complessiva di cinquecento milioni di lire così ripartita:

Banca d'Italia . . .	L. 375.000.000
Banco di Napoli . . .	» 95.000.000
Banco di Sicilia . . .	» 30.000.000

Alle dette anticipazioni straordinarie sono applicabili le disposizioni contenute nel decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 984.

Il presente decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 settembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1405 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri conferiti al Governo del Re, con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il Nostro decreto 8 marzo 1917, n. 360;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri e del ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I ministri per gli affari esteri, per le colonie, per l'interno, per le finanze, per la guerra, per le armi e munizioni, per la marina, per i trasporti, per l'agricoltura, per l'industria, commercio e lavoro, sotto la presidenza del ministro del tesoro, esamineranno e disporranno per tutto ciò che concerne:

a) i piani generali degli approvvigionamenti da farsi all'estero per opera diretta dello Stato;

b) l'ordine di precedenza da darsi agli approvvigionamenti stessi secondo l'urgenza dei bisogni;

c) i preventivi mensili degli acquisti, per i quali le singole Amministrazioni saranno autorizzate a rivolgersi all'estero;

d) le direttive da darsi alle Delegazioni all'estero, e in genere i provvedimenti opportuni, affinchè gli acquisti e i rifornimenti all'estero procedano regolarmente e in relazione alle necessità dello Stato.

Art. 2.

Il ministro del tesoro, di concerto con gli altri ministri indicati nell'articolo precedente, nominerà un segretario generale, che avrà cura di tutto quanto concerne l'esecuzione dei deliberati di cui all'articolo medesimo.

Le spese dell'ufficio di segreteria faranno carico al capitolo 111 del bilancio del tesoro pel corrente esercizio, e capitoli corrispondenti dei bilanci per gli esercizi futuri.

Art. 3.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 settembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 16 agosto 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Sansepolcro (Arezzo).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del Regio commissario di Sansepolcro, non essendo possibile procedere alla ricostituzione dell'ordinaria Amministrazione, a causa dell'assenza di un gran numero di elettori richiamati alle armi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduti i Nostri decreti 9 novembre 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Sansepolcro, in provincia di Arezzo, 15 febbraio e 20 maggio 1917,

coi quali venne prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Sansepolcro è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato ad Agliè, addì 16 agosto 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 26 luglio 1917, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di San Chirico Nuovo* (*Potenza*).

ALTEZZA!

Una inchiesta disposta fin dallo scorso anno sugli atti dell'Amministrazione comunale di San Chirico Nuovo ha messo in evidenza gravi irregolarità e deficienze in tutti i servizi.

L'ufficio comunale è nel più deplorevole abbandono, non esiste l'archivio e mancano quasi tutti i registri prescritti dalla legge.

La gestione daziaria, chiusasi al 31 dicembre 1915 con un credito rilevante del Comune verso l'appaltatore, difficilmente ricuperabile per incuria dell'Amministrazione, procede ora in economia, senza che sia stato predisposto il relativo regolamento, e senza norme per le riscossioni e per i versamenti degli incassi al tesoriere.

Tutti i pubblici servizi sono abbandonati; non esiste un servizio di spazzamento; mancano l'illuminazione ed il servizio farmaceutico.

La viabilità nell'interno dell'abitato è in pessime condizioni, ed il cimitero rovinato in più punti e senza sorveglianza.

Gravissima è la situazione finanziaria; residui attivi di possibile esazione per circa 50.000 lire vengono trascurati; mentre la Cassa comunale si dibatte nelle angustie e la locale esattoria dichiara di non voler fare per alcun titolo nuove anticipazioni, oltre le lire 20.000 di cui è già creditrice, e minaccia di procedere alla espropriazione dei beni comunali per rivalersi delle imposte relative agli anni 1916-917.

Inoltre l'Amministrazione, mentre non ha provveduto a sistemare le finanze esauste, ha soppresso la tassa fuocatico ed ha ritirato dall'esattore, senza più rinnovarli, quali dei residui attivi per la rilevante somma di L. 23.119,82, compilati irregolarmente.

Il sindaco si è ingerito nella vendita di legname proveniente dal taglio di un bosco comunale, riscuotendo le somme ricavate ed impiegandole abusivamente in spese varie d'ufficio.

Il Consiglio comunale inoltre si dimostra privo di qualsiasi iniziativa, e sia tra i suoi componenti, sia tra gli assessori sono sorti dissidi che si ripercuotono sull'andamento dell'azienda municipale.

Gli addebiti furono contestati all'Amministrazione la quale, pur avendo assicurato nelle deduzioni che avrebbe provveduto alla sistemazione della civica azienda, benchè sia trascorso circa un anno dalla inchiesta, nulla ha fatto in proposito, ed anzi la situazione finanziaria del Comune è di molto peggiorata.

Ciò stante, per evitare che la ulteriore permanenza di una siffatta Amministrazione conduca alla completa rovina il Comune, si ravvisa indispensabile affidarne la gestione ad un commissario di nomina regia, mediante il formale scioglimento del Consiglio comunale, tanto più che questo, per dimissioni e richiami alle armi dei suoi componenti, trovasi ormai ridotto a soli 6 dei 15 consiglieri assegnati al Comune.

A ciò provvede, in conformità del parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 20 luglio corrente, l'unito schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di San Chirico Nuovo, in provincia di Potenza, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Giovanni Magno è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 26 luglio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 9 agosto 1917, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Monza* (*Milano*).

ALTEZZA!

Fin da quando l'Italia entrò nel conflitto europeo, l'Amministrazione comunale di Monza assumeva un indirizzo ed un atteggiamento che esorbitavano dai limiti che le leggi impongono all'attività delle rappresentanze comunali, e, ponendosi con atti pubblici e concrete manifestazioni in aperto conflitto con le aspirazioni nazionali, tendeva ad attraversare nelle eccezionali condizioni del momento l'azione del Governo, col farlo oggetto, anche in pubbliche adunanze, di critiche o censure che non avevano altro scopo che quello di determinare contro i suoi provvedimenti la reazione della popolazione.

E poichè tale indirizzo è andato sempre più assumendo forma concreta, fino a giungere, come nella deliberazione del 5 giugno ultimo scorso, non più a discutere semplicemente i problemi della vita comunale, in quanto possano avere attinenza colla guerra, ma a mutare il Consiglio in un Comizio per una azione e una propaganda politica che le leggi non consentono, e siffatto atteggiamento, per le stesse manifestazioni che si propone di svolgere presso altri Comuni, e per la disunione degli animi che va provocando, è diventato un pericolo di grave turbamento dell'ordine pubblico, è necessario, giusta anche il parere del Consiglio di Stato espresso nell'adunanza del 20 luglio ultimo scorso, sciogliere il Consiglio comunale.

A ciò provvedo lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delogata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Monza, in provincia di Milano, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. dott. Paolo D'Ancora è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 agosto 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

IL COMMISSARIO GENERALE

PER GLI APPROVVIGIONAMENTI E I CONSUMI ALIMENTARI

Veduti i decreti Luogotenenziali 16 gennaio 1917, n. 76, 8 marzo 1917, n. 971 e 17 giugno 1917, n. 978;

Udito il Comitato amministrativo;

DISPONE:

Art. 1.

È vietato ai fornai e a chiunque eserciti la vendita di pane, produrre, vendere, detenere per vendere biscotti di qualsiasi genere.

È stabilito il termine di giorni 15 per la vendita dei biscotti già prodotti e denunziati alla data di applicazione della presente ordinanza.

Art. 2.

Ai fabbricanti di biscotti sarà concesso dal Consorzio granario la quantità di farina che, oltre i limiti del quantitativo necessario alla panificazione, potrà essere destinata alla produzione dei biscotti.

Art. 3.

Le infrazioni alle norme della presente ordinanza sono punite a norma del decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 740.

Art. 4.

La presente ordinanza entrerà in vigore nel giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 10 settembre 1917.

Il Commissario generale degli approvvigionamenti e i consumi

CANEPA.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto l'art. 1 del decreto Luogotenenziale 13 giugno 1915, n. 865, col quale è data facoltà al ministro del tesoro di emettere buoni speciali del tesoro in valuta estera;

Visto l'art. 1 del decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 933, col quale vengono stabilite le serie per i buoni in valuta inglese;

Visto l'art. 3 del decreto Luogotenenziale 19 settembre 1915, numero 1397, col quale è data facoltà al ministro del tesoro di approvare i tagli dei buoni speciali del tesoro in valuta estera;

Determina:

Art. 1.

Alle serie *A B C* degli esistenti buoni speciali del tesoro in valuta inglese rispettivamente di 10, 20 e 40 mila sterline sono aggiunte quelle *D* e *E* rispettivamente di 500.000 e 1 milione di sterline giusta gli uniti modelli.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 12 agosto 1917.

Il ministro: CARCANO.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 28 marzo 1917:

Dirette.

Carbone Maria di Cundari Emilio, id., L. 630 — Breda Bartolomea di Cominotti Santo, id., L. 630 — Della Schiava Augusta di Manfè Angelo, caporale, L. 840 — Bettarini Maria di Antonini Ettore, soldato, L. 630.

Mastrantonio Carmina di Coni Pietro, soldato, L. 630 — Pucci Clara di Galavotti Gaetano, tenente, L. 1500 — Lucchesi Maria di Lucchesi Aurelio, soldato, L. 630 — Fiorito Giuseppa di Bauccio Angelo, caporal maggiore, L. 940 — Pavan Elisabetta di Bressan Arturo, soldato, L. 630 — Giani Isola di Campinoti Giulio, id., L. 630 — Barbetti Concetta di Canapini Carlo, id., L. 630 — Faoro Anna di D'Agostini Ferdinando, id., L. 680 — Sgobbo Maria di Curci Domenico, id., L. 630 — Casalaspro Antonia di Natiallo Giovannino, id, L. 630 — Zugaro Angela di Centi Antonio, id., L. 630 — D'Agostino Grazia di Puglisi Gaetano, id., L. 630.

Guadrini Giuseppa di Rubetti Paolo, soldato, L. 730 — Rigoli Rosalia di Ardizio Giuseppe, caporale, L. 840 — Pagani Maria di Arbasetti Emilio, soldato, L. 630 — Zannato Olga di Patella Antonio, caporal maggiore, L. 840 — Muro Lucia di Muro Rocco, soldato, L. 630 — Zetti Romanina di Cosci Innocenzo, id., L. 630 — Sudiro Maria di Bertorelle Giovanni, sergente, L. 1120 — Loreti Ida di Brunetti Angelo, soldato, L. 630 — Bruzzese Caterina di Bruzzese Francesco, id, L. 630 — Giavon Albina di Venuto Arturo, id., L. 830 — Amico Carmela di Vasta Rosario, id., L. 630.

Platania Francesca di Toscano Rosario, soldato, L. 630 — Sarti Rosa di Colognesi Valentino, caporal maggiore, L. 840 — Vizzi-Laccania Maria di Chinnici Vito, soldato, L. 630 — Mazzanti Olimpia di Ginestrini Matteo, caporal maggiore, L. 840 — Michelutti Lucia di Zuccolo Antonio, soldato, L. 680 — Colletta Rosa di Bianco Antonio, caporal maggiore, L. 890 — Furegato Maria di Pozzati Domizio, soldato, L. 680 — Minolfi Maria di Richini Luigi, id., L. 630.

Rombolà Maria di Rombolà Antonio, soldato, L. 630 — Cammilli Giulia di Luci Pietro, caporal maggiore, L. 840 — Signò Emilia di Minotti Adolfo, soldato, L. 630 — Domini Letizia di Fasci Domenico, id., L. 630 — Santilli Virginia di Petrella Pietro, id., L. 630 — Broglio Mariangela di Masetti Ernesto, id., L. 630 — Bertocchini Maria di Corvelli Giovanni, id., L. 630 — Di Biase Anna di Di Biase Rocco, id., L. 630.

Bruni Carmina di De Grazia Alessandro, soldato, L. 750 — Formia Giuseppina di Olivero Carlo, id., L. 680 — Bartolucci Filomena di Marinelli Pietro, id., L. 630 — Buzzo Elisabetta di Falcon Attilio, id., L. 630 — Biancalani Sabatina di Bianchi Guido, id., L. 630 — Viviani Teresa di Ferrari Carlo, id., L. 630 — Lollis Albina di Gratton Guerrino, id., L. 730 — Destri Faustina di Puciari Ismaele, id., L. 630 — Carrozza Antonia di Rascona Giuseppe, id., L. 630 — Lombardi Palmira di Garibaldi Guido, id., L. 630 — Cannistra Barbera di Cardoro Salvatore, id., L. 630.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

(Elenco n. 10). **1ª Pubblicazione.**

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

ESTREMI DELLE RICEVUTE SMARRITE

Num. ordinale portato dalla ricevuta	Data della ricevuta	Ufficio che rilasciò la ricevuta	Intestazione della ricevuta	Titoli del debito pubblico					
				Quantità			Ammontare		Decorrenza
				nominativi	al portatore	misti	Rendita	Capitale	
116	27-2-1917	Banca d'Italia (Succursale di Grosseto)	Bellini Daniele di Polibio (Posiz. n. 606795)	—	2	—	P. N. 5 %	200 —	—
53	22-1-1916	Banca d'Italia (Succursale di Catania)	Sileci Rosario fu Filippo (Posiz. n. 606791).	—	5	—	P. N. 4,50 %	5000 —	—

Roma, 10 settembre 1917. *Il direttore generale*: GARBAZZI.

(Elenco n. 10). **1ª Pubblicazione**

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
547673	3,50 0[0	747251	112 —	Zambrano Vincenzo, Ermelinda, Teodorico ed *Ottavio* di Ferdinando, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati a Caserta	Zambrano Vincenzo, Ermelinda, Teodorico e *Mario* di Ferdinando, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 8 settembre 1917. ***Il direttore generale***: GARBAZZI.

(Elenco n. 7). **3ª Pubblicazione.**

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore

ESTREMI DELLE RICEVUTE SMARRITE

N. ordinale portato dalla ricevuta	Data della ricevuta	Ufficio che rilasciò la ricevuta	Intestazione della ricevuta	Titoli del debito pubblico					
				Quantità			Ammontare		Decorrenza
				nominativi	al portatore	misti	Rendita	Capitale	
466 199	3-5-1917 20-1-1917	Banca d'Italia (Sede di Aquila)	Cidonio Pietro fu Domenico (Pos. n. 605163)	— —	4 1	— —	399 — 3 50	Cons. 3,50 %	1-1-1917
133	2-2-1917	Banca d'Italia (Sede di Teramo)	Clemente Pasquale fu Vincenzo (Pos. numero 605117)	—	2	—	7 —	Cons. 3,50 %	1-1-1917
360	27-3-1917	Intendenza finanza di Caserta	Mottola Francesco Paolo fu Carmine (Pos. n. 588753)	1	—	—	140 — Cert. d'usuf.	Cons. 3,50 %	1-1-1917

Roma, 18 agosto 1917. *Il direttore generale*: GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 11 settembre 1917, in L. 148,04.

MINISTERO
DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio interno.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 10 settembre 1917, da valere per il giorno 11 settembre 1917:

Franchi	133 76	Dollari	7 73
Lire sterline	36 80 1/2	Pesos carta	3 33 1/2
Franchi Svizzeri	163 32 1/2	Lire oro	—

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *11 settembre 1917* — (Bollettino di guerra n. 840).

Su tutta la fronte azioni prevalentemente di artiglieria.

Ad ovest del Garda, dopo intensa preparazione di fuoco, il nemico attaccò i nostri posti avanzati fra Val di Concei e il lago di Ledro, riuscendo a metter piede in uno di essi; ne fu subito scacciato.

Alle foci del Timavo, riparti d'assalto, che col sostegno di ondate di fanteria, muovevano contro le nostre posizioni d'estrema ala destra, furono arrestati e volti in fuga, con gravi perdite, da efficace tiro di sbarramento.

Cadorna.

Settori esteri.

La situazione politica e militare della Russia continua a mantenersi difficile. Il Governo provvisorio non manca tuttavia di prendere tutti quei provvedimenti opportuni che possono fare sperare in un progressivo miglioramento. In Curlandia i facili successi tedeschi pare che si siano fermati con l'occupazione di Riga, perchè non sono annunziati nuovi progressi di essi. Quantunque sia difficile indagarne la ragione, si può credere non estranea una relativa efficienza delle forze russe schierate fra il golfo di Riga e la Dwina.

In Moldavia, invece, i russo-romeni sostengono da qualche giorno bravamente la pressione austro-tedesca e in alcuni punti, riprendendo l'offensiva, riescono bene spesso a respingere il nemico e a liberare qualche località o villaggio.

Sempre migliori notizie giungono sulla situazione degli anglo-franco-belgi dalla regione di Verdun alla Fiandra. Quivi in fortunati quotidiani combattimenti tutti gli eserciti alleati indistintamente riportano ormai completi successi, conquistando trincee o posti fortificati, facendo prigionieri e catturando materiale da guerra.

Anche la nuova attività dei belligeranti in Macedonia ha procurato sensibili vantaggi alle forze dell'Intesa, tanto nella regione di Monastir, quanto fra i laghi di Doiran e di Ocrida.

Mandano da Madrid che ier l'altro un sottomarino tedesco, scortato da una torpediniera spagnuola, si ormeggiò nel porto di Cadice. Esso fu subito internato nell'arsenale di Carraca. Successive informazioni ufficiali dicono che il sottomarino porta la matricola *U. 293* e che dovette entrare nel porto di Cadice in seguito a mancanza di olio lubrificante.

L'*Agenzia Stefani* comunica sulla guerra nei vari settori i seguenti telegrammi:

PARIGI, 10. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Champagne e in Argonne riusciti colpi di mano sulle trincee tedesche ci hanno permesso di ricondurre materiale e prigionieri.

Sulle due rive della Mosa la lotta di artiglieria è continuata tutta la notte con violenza. Abbiamo completato i successi del giorno 8 nel settore bosco di Fosses-bosco di Caurieres. Abbiamo avuto ragione dei punti isolati di resistenza nemica ed abbiamo fatto nuovi prigionieri.

I tedeschi non hanno rinnovato i loro tentativi in questa regione.

Nuove informazioni confermano l'importanza dello scacco subito dai nemici nella giornata di ieri. I loro contrattacchi si succedettero con accanimento malgrado le perdite estremamente elevate che infliggevano loro i nostri fuochi.

In parecchi punti le nostre truppe respinsero fino a cinque assalti successivi e distrussero in parte le unità tedesche che muovevano all'attacco.

Ovunque altrove notte calma.

PARIGI, 10. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva destra della Mosa azioni di artiglieria, violente nella regione della quota 344 e nel bosco di Fosses.

Ovunque altrove giornata calma.

LONDRA, 10. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Abbiamo consolidato durante la notte le posizioni da noi conquistate ieri a sud-est di Hargicourt. Un'incursione nemica è stata respinta ad est di Loos.

Altri colpi di mano tentati tre volte contro le nostre posizioni ad est di Armentières sono stati sempre respinti.

Abbiamo preso alcuni prigionieri in scontri di pattuglie a nord-est di Monchy Lepreux e a nord di Langemarck.

LONDRA, 10. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Alcuni altri prigionieri sono stati presi la scorsa notte in uno scontro fra pattuglie in vicinanza di Legaicourt. Altri prigionieri sono stati fatti ad est di Saint-Julien. Il nemico ha effettuato un colpo di mano contro un nostro avamposto a sud-est di Saint-Jansholk. Alcuni nostri uomini mancano. Abbiamo in seguito ristabilito questo posto. L'artiglieria avversaria è stata attiva durante la giornata ad est di Ypres.

Ieri la fitta nebbia ha ostacolato il lavoro aereo. L'artiglieria quando è stato possibile ha cooperato. Durante la giornata e la notte sono state lanciate alcune bombe sugli aerodromi nemici. Tre macchine nemiche sono state abbattute e quattro costrette ad atterrare sbandate. Cinque nostri velivoli mancano.

SALONICCO, 10. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito serbo in data 9 corrente dice:

Ieri fuoco di fucileria in alcuni punti ed attività delle due artiglierie. Nella regione di Preslap abbiamo respinto col nostro fuoco un distaccamento nemico.

PARIGI, 10. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente in data 9 corr., dice:

Attività media dell'artiglieria sull'insieme del fronte. Il nemico bombarda violentemente le posizioni russe fra i laghi di Prespa e di Malich. Ad ovest di Malich nostri distaccamenti hanno passato il Devoli. Nella giornata dell'8 essi hanno catturato una trentina di prigionieri austriaci ed oggi 9 hanno progredito verso nord, occupando i villaggi di Gradisca, Bubuk, Monastirek, Gora e Gribeck.

PARIGI, 11 (ufficiale). — Nelle giornate dell'8 e del 9 corrente 5 apparecchi tedeschi sono stati abbattuti in combattimenti aerei. Durante le ultime settimane i nostri piloti, continuando le loro operazioni, hanno ottenuto i seguenti risultati:

il capitano Guynemer porta a 50 il numero degli apparecchi tedeschi distrutti; il sottotenente Nungesser ha riportato la sua trentesima vittoria; il capitano Heurtaux la sua ventesima; i sottotenenti Madon, Ortoli, Lufbery e gli aiutanti Fonck e Jailler hanno abbattuto ciascuno il loro decimo avversario.

LA NOSTRA GUERRA

L'Agenzia Stefani comunica:

La cavalleria nella guerra attuale.

ROMA, 10. — Un comunicato di guerra austriaco del 31 agosto recava, tra l'altro, questa frase: « Accanto ai molti mezzi di combattimento con l'aiuto dei quali il nemico tentò di vincere la nostra resistenza, ne ha impiegato ieri uno nuovo, assolutamente inatteso: ad oriente di Britof la cavalleria italiana entrò in azione contro le nostre trincee; essa venne accolta dalle mitragliatrici e distrutta ». I bollettini austriaci non si curano molto della verità.

La cavalleria è stata realmente impiegata nella giornata del 30, nei modi che le circostanze consentivano, ma le mitragliatrici nemiche non l'hanno affatto distrutta. Alcuni squadroni di cavalleggeri di Saluzzo (12°) e di Vicenza (24°) hanno spinto pattuglie a frugare il terreno ad oriente di Britof: un semplice episodio della battaglia. Ma il fatto che, sia pure a pattuglie, la cavalleria abbia potuto entrare in azione, rivela insieme e l'importanza della nostra avanzata e la cura da noi posta nel tener sempre pronta e nell'impiegare tempestivamente anche questa magnifica arma nostra. Poichè per noi, e gli austriaci ben lo sanno, la cavalleria non è affatto un « mezzo nuovo e inatteso di guerra ». Certamente la guerra di trincee non può offrire che rarissime occasioni all'impiego strategico e tattico della cavalleria; ma nessuna di queste occasioni s'è lasciata sfuggire la cavalleria italiana, mentre, dovunque e comunque sono stati impiegati a piedi, i suoi ufficiali e i suoi soldati hanno saputo aggiungere pagine superbe alla storia gloriosa dei loro reggimenti.

All'inizio della guerra, due divisioni di cavalleria, incaricate di coprire la radunata sulla linea del Tagliamento, presero parte all'avanzata del 24 maggio 1915; la 2ª divisione - e in particolar modo il reggimento lancieri di Mantova (25°) - fu impegnata in combattimento ad Aris (Staranzano) il 5 giugno. La guerra s'irrigidì, s'immobilizzò lungo i trinceramenti. E, adattandosi alle nuove forme di lotta, le divisioni di cavalleria mandarono le sezioni di mitragliatrici dei loro reggimenti in trincea, accanto alle fanterie della 3ª e della 1ª armata. E con la fanteria i mitraglieri di cavalleria combatterono eroicamente. Negli aspri sanguinosi attacchi del luglio e dell'ottobre sul ciglione del Carso, tra il monte S. Michele, Sdraussina e Castelnuovo, alcune sezioni mitragliatrici di cavalleria furono, si può dire, distrutte.

Parve che più si dovesse chiedere alla cavalleria e nell'inverno fu studiato e attuato l'appiedamento della 1ª, 2ª e 4ª divisione: nel marzo del 1916 i reggimenti delle 3 divisioni, rinforzate da squadroni ceduti dai reggimenti assegnati come truppe suppletive ai corpi d'armata erano pronti.

Ventinove dei trenta reggimenti dell'arma erano così rappresentati nelle unità appiedate. Ai primi del marzo 1916 la 1ª divisione occupava il settore Canale-Plava, la 4ª quello da Monfalcone al mare. E alla 4ª divisione doveva toccare un fiero battesimo di sangue: giunta in trincea il 10 di maggio, dal 15 al 17 essa sosteneva violentissimi attacchi. Benchè nuovi ai combattimenti di trincea, benchè duramente provati dai bombardamenti, gli squadroni appiedati si difesero strenuamente e contribuirono validamente a riconquistare, insieme con i rincalzi di fanteria, i pochi elementi difensivi che, sotto la violenza del fuoco nemico, si erano dovuti abbandonare. Quando più minacciosa apparve la puntata austriaca tra Brenta ed Adige, la 2ª divisione fu rimessa a cavallo e inviata nella piana vicentina: le sue sezioni mitragliatrici e quelle di altri reggimenti combatterono vigorosamente tra le fanterie a Passo Buole e in val d'Assa. Rotta l'offensiva austriaca sull'altopiano di Asiago, squadroni di cavalleggeri di Lucca (16°), di Piacenza (18°), di Padova (21°), di Aquila (27°) e di Palermo (30°) vennero lanciati a riprendere contatto col nemico e, frazionandosi in pattuglie e appiedando quando occorreva, adempirono al loro ufficio in modo esemplare.

Agli 8 d'agosto, caduto il Sabotino e il S. Michele e iniziatasi la ritirata austriaca, 14 squadroni dati dai reggimenti Piemonte Reale cavalleria (2°), cavalleggeri di Lodi (15°), di Lucca (16°), di Piacenza (18°), di Catania (22°), di Udine (29°) varcarono l'Isonzo presso Gorizia e tentarono le resistenze nemiche. I cavalleggeri di Udine ebbero la ventura di caricare con lo stendardo in testa e di travolgere presso Merna nuclei austriaci di retroguardia, muniti di mitragliatrici.

Poco più di un mese dopo, il 14 settembre, il reggimento Genova cavalleria (4°) scriveva con le armi e col sangue una delle più belle pagine della sua storia, pur così ricca di fasti splendidi.

A mezzo luglio la 1ª divisione appiedata - alla quale il reggimento Genova apparteneva insieme coi lancieri di Novara (5°) e coi cavalleggeri di Monferrato (13°) e di Roma (20°) - aveva dato il cambio, sul Carso, alla 4ª divisione. Il 10 agosto due squadroni dei lancieri di Novara erano saliti ad occupare il Cosich incalzando il nemico che ripiegava e di loro iniziativa si erano spinti più oltre, raggiungendo il Debeli.

Il 14 settembre fu dato l'assalto all'altura di quota 144, che costituiva allora uno dei più formidabili punti d'appoggio austriaci, che chiudeva lo sbocco meridionale del Vallone impedendoci ogni progresso tra il margine meridionale dell'altopiano carsico e il mare. Genova cavalleria formava la colonna centrale d'attacco tra il 22° ed il 132° fanteria. Scendendo dal Debeli, i tre squadroni della prima ondata - 4° e 5° di Genova e 6° di Piemonte Reale aggregato al reggimento - sotto un intenso fuoco di fucileria e mitragliatrici, risalivano l'altura opposta di quota 144, espugnavano la trincea nemica, si afforzavano sulla vetta, subito rincalzati dal 1° e dal 2° squadrone e raggiunti nella notte dal 3°, rimasto a presidiare la trincea di partenza. Fu una notte ardua: un diluvio di pioggia veniva trasformando la trincea in torrente; la cortina di scheggie e d'esplosioni di un tiro di interdizione infernale chiudeva il passo alle colonne di rifornimento; le munizioni difettavano: l'immancabile contrattacco austriaco avrebbe trovato i dragoni Genova in condizioni di non poter resistere a lungo col fuoco; si sarebbero difesi ad ogni costo con le piccole baionette del moschetto.

Ma pochi arditi del reggimento riuscivano a traversare la zona battuta, a raggiungere i lancieri Novara che guarnivano lo sbarramento di Pietra Rossa. Novara accolse l'appello dei fratelli d'arme e una sua colonna recò le munizioni necessarie. Il contrattacco austriaco venne, si ripetè più volte nella notte; ogni volta fu respinto dai valorosi squadroni di Genova.

Nella giornata del 15, lavorando intensamente a organizzare le difese, pur dovendo sottostare a un violento continuo bombardamento di tutti i calibri, e ricacciare il nemico che ritentava di continuo contrattacchi, si compivano lievi progressi alle ali. Ancora, nella notte seguente, il nemico rinnovava con violenza estrema i suoi tentativi di rioccupare la posizione perduta. La mattina del 16 giunse l'ordine di oltrepassare la vetta di quota 144, di conquistare la trincea austriaca sulle pendici orientali della collina.

I bersaglieri ciclisti del 5° battaglione dovevano coadiuvare Genova cavalleria. Così cavalieri e ciclisti, destinati alle grandi scorrerie dell'avanscoperta strategica ed ai rapidi inseguimenti, si ritrovavano insieme a combattere da buoni fanti. Alle 8 precise, il 3° e il 5° squadrone di Genova, e il 6° di Piemonte Reale, scattavano all'assalto insieme coi ciclisti, incitandosi a vicenda; gridavano i dragoni: « Viva i bersaglieri », e i bersaglieri: « Viva la cavalleria ». In pochi minuti, sotto un fuoco violentissimo, la posizione nemica era presa. E veniva saldamente, incrollabilmente tenuta contro rabbiosi ritorni offensivi del nemico.

Nella notte sul 17 il reggimento Genova cavalleria, sanguinante per molte e dolorose perdite, ma fiero della vittoria, orgoglioso degli innumerevoli atti di valore compiuti, scendeva dalla prima linea per andare a riposo. Non tutto: un drappello di 10 uomini al comando di un caporale, che occupava un posto avanzato, volle rimanervi e combattè ancora, prima consumando tutte le proprie munizioni, poi adoperando fucili e cartucce del nemico. Quando quel pugno d'uomini fu rilevato erano 48 ore che esso lottava isolato da tutti, senza viveri e senza rifornimenti.

In quegli stessi giorni i cavalleggeri di Roma, con bellissimo im-

peto svolgevano una riuscita azione dimostrativa contro l'altura di quota 77 (ad oriente di Monfalcone); azione che veniva rinnovata con pari slancio dai cavalleggeri di Monferrato durante l'offensiva dell'ottobre seguente.

Genova cavalleria guadagnava sull'altura di quota 144 una medaglia d'argento al valore per il suo vecchio glorioso stendardo; e lo stesso onore toccava al giovane reggimento dei cavalleggeri di Treviso (28°) per le belle prove fornite nei combattimenti del 14, 15, 16 maggio a Monfalcone e del 28, 29 e 30 giugno a Selz. Nizza cavalleria (1°) otteneva la medaglia di bronzo per le virtù dimostrate durante sette mesi di servizio a piedi e particolarmente nella difesa delle officine Adria (Monfalcone).

Dal maggio al dicembre del 1916 i reggimenti cavalleggeri di Lodi (15°), Catania (22°) e Palermo (30°) assegnati al corpo di spedizione in Albania, partecipavano brillantemente alle azioni sulla Voiussa e contro la giogaia di Malakastra. E molto si deve all'attività e all'ardimento di questi squadroni se l'occupazione nostra si estese su tutto un vastissimo territorio fino a consentirci sicurezza piena e se poterono stabilirsi i primi collegamenti coll'esercito alleato in Macedonia.

Al cader del dicembre 1916 le divisioni appiedate venivano ritirate dalla fronte e rimesse a cavallo, ma migliaia di ufficiali e di soldati di cavalleria rimanevano ugualmente nelle trincee. Poichè l'arma non potendo avere in questa guerra il largo impiego per la quale era stata formata, accresciuta e splendidamente al nata, così da essere annoverata tra le migliori cavallerie d'Europa, ha dato generosamente alle armi sorelle il sovrappiù dei suoi uomini e del suo sangue. Ben 13.000 uomini ha dato la cavalleria ai bombardieri e una trentina di compagnie complete ai mitraglieri: centinaia dei suoi ufficiali sono comandati in artiglieria o nell'aviazione - la quale conta parecchi brillanti piloti provenienti dall'arma - o adempiono alla funzione di collegamento durante le azioni. In complesso un migliaio di ufficiali prestano servizio fuori dell'arma.

Quattro compagnie mitragliatrici di cavalleria furono alla conquista della linea di Zagomila e del Vodice nel maggio di questo anno e combatterono gloriosamente perdendo l'80 0[0 degli ufficiali (3 morti e 12 feriti su 16) e circa il 40 0[0 della truppa. Altre compagnie sono in linea nella battaglia attuale e quelle formate dai lancieri di Montebello e Vittorio Emanuele hanno diviso con la 1ª e la 5ª brigata bersaglieri e con la brigata Elba, gli onori della conquista della linea Fratta-Semmer.

Le batterie di bombarde dovrebbero essere citate ad una ad una perchè tutte seppero sempre compiere il loro dovere con quell'ardire e quello spirito di sacrificio che la specialità impone.

Il valore della cavalleria rifulse anche in centinaia di atti individuali, di episodi singolari. Tutto il 5° squadrone di Piemonte Reale si profferse volontario per tagliare i reticolati con le pinze, sul Podgora, la notte sul 5 luglio 1915. Quindici sol ati furono scelti e il sottotenente Lanza di Trabia li condusse; tutta la notte i valorosi s'accanirono nel micidiale lavoro e quasi tutti rimasero uccisi o feriti sotto gli ostacoli nemici. Pochi cavalleggeri di Alessandria coi tenenti Montanari e Galeotti, Ottieri della Ciaia e pochi carabinieri e bersaglieri, incaricati il 9 settembre 1915 d'una ricognizione offensiva sul Javorcek, s'arrampicarono inosservati sulla vetta, vi sorpresero una ridotta nemica, vi si sostennero intrepidi sotto raffiche terribili di mitragliatrici.

Quando non poterono più reggere, si ritirarono con grande accortezza e con magnifico sangue freddo; il sottotenente Ottieri e alcuni militari rimasero uccisi; altri, feriti, incapaci di muoversi rapidamente, si sottrassero al nemico nascondendosi e ricomparvero quattro giorni dopo tra i nostri.

Così - a cavallo o a piedi, con sciabola o lancia, con bombarde o mitragliatrici o moschetti - la cavalleria italiana ha combattuto e combatte e versa il suo sangue a fianco delle armi sorelle per l'ideale della patria unita.

Per rendere pieno onore alla memoria dei morti, per dare ai superstiti il premio e l'incitamento della riconoscenza, era opportuno che la nazione conoscesse anche i fasti della cavalleria.

Errata-corrige. — *L'Agenzia Stefani* **comunica**:

L'abuso di uniformi italiane da parte di soldati austriaci, denunziato in un comunicato dell'8 corr., avvenne sulla fronte del 208° reggimento fanteria, non del 108°, come per un errore di trasmissione fu stampato.

IN LIBIA

L'Agenzia Stefani **comunica**:

ROMA, 10. — La colonna del generale Cassinis, dopo il vittorioso combattimento del 4 corr. presso Agilat, fatta una sosta per dare riposo alle truppe, ha mosso su Zavia, dove Suleiman el Baruni e Sceich-Sof avevano preparato resistenza. All'avvicinarsi della nostra colonna i due ribelli fuggirono verso sud, mentre i loro seguaci si disperdevano in varie regioni.

Sgombrato il terreno fra Zavia e Zanzur dei nuclei ribelli che tentavano molestare la colonna, questa continuava la marcia verso est e procedeva alla occupazione di Sidi Bilal nella regione di Zanzur, inalberandovi la nostra bandiera.

La mattina del 9 le truppe del generale Cassinis, incontrandosi con le truppe della difesa mobile di Tripoli, col loro concorso procedevano alla dispersione dei ribelli annidati nell'oasi di Zanzur.

Si riattiva il tratto di ferrovia Tripoli-Sidi Bilal.

CRONACA ITALIANA

La stampa subalpina e l'oro per la patria. — Ieri il cav. avv. Montiglio e il cav. Ragazzi, in rappresentanza dell'Associazione della stampa subalpina e del Sindacato dei corrispondenti di Torino, accompagnati dal segretario generale della Federazione della stampa italiana, cav. Biadene, sono stati ricevuti dal presidente del Consiglio, on. Boselli, dal ministro del tesoro, on. Carcano, e dal ministro delle finanze, on. Meda, ai quali presentarono copia del rogito notarile col quale si dava atto dell'esito della raccolta dell'oro alla patria avvenuta a Torino e che complessivamente risultò superiore ad un milione di lire.

I ministri espressero la loro soddisfazione per l'iniziativa patriottica dovuta ai sodalizi giornalistici torinesi e il presidente del Consiglio, on. Boselli, manifestò il proposito di conservare la copia autentica dell'atto ufficiale - contenuta in un'artistica cartella - nel Museo del Risorgimento al Campidoglio.

Per l'arte della medaglia. — Si fa presente ad opportuna norma che col 30 corrente scade il termine per la presentazione alla Direzione generale del tesoro delle domande per l'iscrizione alla Regia scuola dell'arte della medaglia e per la relativa borsa di studio di L. 1200. Gli iscritti potranno concorrere durante l'anno ad eventuali premi e trascorso il biennio alla borsa di perfezionamento di L. 3000.

Necrologio. — Si è spento ieri a Frascati, dopo lunghissime sofferenze, l'on. Simoncelli, deputato al Parlamento per il Collegio di Sora, professore d'istituzioni di diritto civile e diritto ecclesiastico all'Università di Roma. La profonda coltura lo aveva collocato tra i più eminenti civilisti italiani e la sua rettitudine politica gli aveva conquistato alla Camera l'affetto dei numerossimi amici e il rispetto anche degli avversari. Lascia molte opere di giurisprudenza, tra cui primeggiano le sue istituzioni di diritto civile e un lavoro fondamentale sull'enfiteusi.

La morte prematura dell'on. Simoncelli è un grave lutto anche per la famiglia del ministro on. Sciolaja, del quale era genero.

Alla salma dell'illustre estinto, trasportata a Roma, sono state rese oggi degne onoranze.

TELEGRAMMI "STEFANI,,

PIETROGRADO, 10. — Il presidente del Consiglio Kerensky pubblica un proclama in cui dice che avendogli Korniloff intimato per mezzo del membro della Duma Lvoff di cedergli i poteri civili e militari, ordina a Korniloff di cedere il suo posto al generale Klembowsty che provvisoriamente avrà funzioni di generalissimo. Kerensky proclama lo stato di guerra nella città e nel distretto di Pietrogrado.

PARIGI, 10. — Il Presidente della Repubblica Poincaré ha chiamato Painlevé e gli ha proposto di comporre il nuovo Gabinetto. Painlevé si è riservato di dare una risposta stasera.

PARIGI, 10. — Painlevé ha annunciato al Presidente della Repubblica che accetta di formare il nuovo Gabinetto il quale non deve essere un'espressione di partiti, ma un Governo di unione nazionale che tenda con tutte le forze della nazione ad una condotta sempre più energica della guerra.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.